

Buongiorno a tutti ringrazio il Presidente per l'invito che ho accolto con piacere, non mi limito al solo saluto poiché mi è stato chiesto un contributo al tavolo dei relatori.

Lo scorso anno ci siamo lasciati pensando che potesse terminare l'anno zero e quindi in questa edizione avremmo dovuto fare il bilancio dell'attività del primo anno dell'ormai costituito INL.

Ciò non è stato e, pertanto, posso portare l'esperienza della regione Campania che quest'anno ha contribuito al funzionamento dell'INL con un rapporto di collaborazione leale e senza dimenticare l'autonomia dell'Inail.

In linea con le linee di indirizzo del nostro CIV l'istituto sta lavorando affinché la funzione di vigilanza dell'Inail abbia anche una funzione di accompagnamento e di consulenza anche alle piccole e medie imprese. In un contesto in cui l'Inail ha un ruolo determinante nel paese in ordine di prevenzione, abbiamo voluto costruire un modello fondato sul polo della salute e sicurezza, in questo ci stiamo impegnando e la normativa ci sta aiutando. Ci sono degli spazi che abbiamo tutta l'intenzione di riempire e in questo processo anche la funzione vigilanza deve rinnovarsi, C'è un mandato del Civ che va ad arricchire in questi 4 anni, la funzione ispettiva quella di un consulente soprattutto delle piccole e medie imprese in continuità con quel lavoro che stiamo facendo di prevenzione. Una prevenzione che non può essere demandata solo ed esclusivamente all'Inail, sicuramente ci sono ed aiutano tutti quei corpi intermedi che esistono e sono validi sul territorio e collaborano con l'Inail. La creazione di una rete fatta di istituzioni e di privato non può che essere l'arma vincente anche per diffondere quella cultura della sicurezza che tu hai richiamato in più di un'occasione, perché la necessità di vedere meno morti e meno infortuni non può che portare alla necessità di diffondere una cultura della sicurezza.

Non ho mai creduto che la sanzione fosse l'arma vincente, ho sempre pensato invece che parlare, diffondere, far capire a quelli che poi saranno i nuovi lavoratori, i nuovi imprenditori, che non solo il rispetto delle norme - perché lavorare in sicurezza è innanzitutto rispettare le norme - ma anche la cultura della sicurezza deve far parte del bagaglio culturale di ciascuno. Le iniziative che noi mettiamo in campo nelle scuole, nelle università non sono mai abbastanza per diffondere questo messaggio.

Tu dicevi sono aumentati gli infortuni, in Campania registriamo una lieve flessione ma la riflessione va comunque fatta, tra l'altro il 40% dei mortali sono su strada, e per questo anche l'Inail ha già attivato un protocollo nazionale con la polizia stradale e con il ministero dei trasporti.

Parlavi poi delle malattie professionali, l'emersione delle malattie misconosciute fa sì che l'Istituto possa intervenire con l'attività di prevenzione al fine di suggerire e far attivare gli utili correttivi.

Ritornando all'esperienza INL campana e alla partecipazione ai tavoli regionali, una riflessione va fatta sulla creazione di una rete che stenta ancora a crescere e, permettetemi di aggiungere, non potrebbe essere diversamente perché se noi vogliamo questo cambiamento culturale non può essere rimesso solo alle norme. Sicuramente i cambiamenti culturali partono molto da lontano. Innanzitutto dal convincimento di voler raggiungere un obiettivo comune. Quindi il primo punto da mettere in discussione è questo: crediamo ancora in questo obiettivo comune ?; poi ci sono tutti i precipitati. La norma da sola non basta, è necessaria la collaborazione di una forte rete nel contrasto e soprattutto l'obiettivo comune. Non ho particolari indicazioni posso dire che quello che è successo in Campania è stata ancora un raggiungimento di obiettivi individuali. Quindi ancor oggi è difficile parlare di un obiettivo unitario e quando l'obiettivo strategico non è unitario è sicuramente difficile

fare corpo. Ho letto anche di recente il rapporto annuale dell'Inl, un rapporto che mi ha lasciato perplessa sotto alcuni punti; aggregare dati disomogenei non è corretto, lungi da me voler polemizzare su quello che poteva essere fatto e poteva essere fatto meglio. La fotografia che appare mostra i diversi enti che in questo momento stanno lavorando fortemente in imbarazzo. Ora al di là di voler credere o meno in un progetto, sicuramente partire da obiettivi condivisi potrebbe aiutare molto. Io non so quali siano le esperienze delle altre regioni da noi posso dire che c'è stata la massima collaborazione nei tavoli regionali però anche lì gli obiettivi sono rimasti distanti e soprattutto è stato rimesso tutto alla buona volontà di Ispettori, persone e scusatemi anche di Dirigenti.

Quali siano le prospettive, vi ripeto in questo momento penso che l'incertezza anche dei tempi non ci possa dare delle consegne certe o probabilmente chi verrà nei prossimi giorni avrà le idee più chiare di quelle che sono politicamente gli indirizzi del nuovo governo, speriamo. Allo stato attuale possiamo dire con certezza che l'anno zero non è ancora finito siamo in una forte sperimentazione e non mi stancherò mai di dirlo rimessa a quegli operatori che oggi sono ancora disponibili ad impegnarsi.

Aspettiamo i prossimi giorni, grazie a tutti.